

Le famiglie con figli resistono solo al Sud

Si accentua il declino della classica coppia con prole, scesa del 14% a 7,5 milioni Aumentano del 36% le madri sole ma la novità è l'impennata dei padri-single: +85%

IL REPORT

Marco Esposito

Il sorpasso c'è stato. La classica "coppia con figli" ha ceduto il passo ai nuclei composti da persone sole nel decennio trascorso tra il censimento 2011 e quello del 2021 e ormai è maggioranza tra i nuclei familiari soltanto in tre regioni del Sud. Avanzano invece altre composizioni familiari tra le quali spicca, con un incremento dell'85%, la casistica "padre solo con figli" anche se la tipologia "madre sola con figli" resta prevalente tra i nuclei cosiddetti monogenitoriali.

LE DEFINIZIONI

Sono alcune delle novità che emergono dal rapporto dell'Istat sui "nuclei familiari" nei censimenti 2011 e 2021. Il linguaggio dell'istituto di statistica si discosta talvolta dal lessico comune e può generare qualche confusione. Una "coppia senza figli", per esempio, potrebbe voler dire che li ha avuti in passato e adesso vivono altrove. Mentre dove l'Istat vede una "famiglia" potrebbe esserci una persona sola in casa.

Ed è proprio questa tipologia di "famiglia" composta da persone che vivono sole che è cresciuta di più in valore assoluto tra i due censimenti passando da 8 a 9,8 milioni sorpassando le "coppie con figli" che nell'intervallo tra i due ultimi censimenti sono diminuite da 8,8 a 7,5 milioni. Se invece si restringe il campo ai soli "nuclei familiari" (escludendo cioè i quasi dieci milioni di persone sole) le "coppie con figli" restano il gruppo più numeroso ma in chiaro declino visto che rappresentavano il 57,5% dei nuclei al censimento del 2001, poi il 52,7% a quello del 2011, per scendere al 45,8% nella rilevazione del 2021. E in alcune città tale tipologia di nucleo familiare è scesa a valori molto bassi come il 37,1% a Cagliari e il 37,3% a Genova. Valori sotto la soglia del 50% anche nelle grandi città del Sud con Napoli a 45,2%; Bari a 46,5%; Palermo 48,9% e Catania 43,1%.

Soltanto in tre regioni le "coppie con figli" rappresentano ancora più della metà dei nuclei familiari: Basilicata (51,8%), Campania (51,4%) e Puglia (50,7%). Ma il trend è comunque in calo con una flessione che in Campania tocca gli otto punti, dato superato solo dai dieci punti persi dalla Sardegna.

Il totale dei "nuclei familiari" in Italia invece è piuttosto stabile intorno ai 16,5 milioni per cui il calo delle "coppie con figli" di oltre 1,2 milioni a 7,5 milioni è compensato dagli aumenti di altre tipologie. Non le "coppie senza figli" però, perché anch'esse sono in contrazione, del 3%, con valori assoluti poco sopra i 5 milioni. A crescere in Italia sono i cosiddetti nuclei monogenitoriali vale a dire famiglie composte da un genitore e uno o più figli. In Italia tale tipologia è passata da 2,1 milioni nel 2001 a 2,6 milioni nel 2011 per impennarsi fino ai 3,8 milioni del 2021. Il nucleo definito "madre con figli" nell'ultimo decennio è aumentato da 2,2 a quasi 3 milioni (più 36%) mentre quello "padre con figli" sta crescendo ancora più rapidamente ed è quasi raddoppiato tra i due ultimi censimenti con un balzo dell'85% da 462mila a 855mila.

In Italia il 23% dei nuclei familiari (escludendo quindi le famiglie con un solo componente) è un monogenitore e nelle città la percentuale è sensibilmente più elevata con valori massimi intorno al 32% a Roma, Catania, Cagliari e Napoli. Nei capoluoghi delle città metropolitane i valori minori sono comunque sopra la media nazionale e si segnalano a Venezia e a Palermo, dove i nuclei monogenitoriali sono il 24%.

Tale tipologia di convivenza madre-figlio (o più raramente due o più figli) e padre-figlio (o figli) non ha una sola motivazione. L'instabilità delle relazioni è senz'altro all'origine della maggior parte dei nuclei monogenitoriali tuttavia soprattutto al Sud sono frequenti le coppie separate per ragioni di lavoro, in cui un componente della coppia, in genere l'uomo, vive regolarmente lontano dall'abitazione della propria famiglia e vi fa ritorno periodicamente, contribuendo a formare nuclei familiari composti da donne che rimangono a vivere da sole con i figli. Secondo l'Istat il fenomeno è particolarmente accentuato in Abruzzo, Puglia, Sicilia e Umbria. Inoltre in tre casi di monogenitorialità su dieci siamo di fronte a un nucleo composto da un

genitore anziano, oltre i 65 anni, che convive con un figlio. In tale caso sovente è il figlio a prendersi cura del genitore come mostra fatto che in dieci anni sono più che raddoppiati gli over-85 che vivono con i figli: da 125.920 a 272.747.

LE UNIONI CIVILI

Numeri ancora modesti ma in evidente crescita, infine, per le coppie dello stesso sesso. Il primo censimento Istat a rilevare le coppie omosessuali è stato quello del 2011 con 7.513 nuclei di fatto. Dopo il 2016, con la legge che disciplina le unioni civili, quasi tutte (86,3%) le convivenze sono state regolarizzate e il numero complessivo è cresciuto a 9.795 di cui però soltanto il 15% nel Mezzogiorno. Gli uomini uniti civilmente sono quasi il doppio rispetto alle donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA